

CLIII SEDUTA**MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1950**

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

DESSANAY ricorda che nella seduta precedente il Presidente della Giunta aveva promesso di fissare, nel corso della seduta odierna, la data di discussione della mozione sul piano di solidarietà invernale.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, comunica che la discussione avrà inizio venerdì.

DESSANAY si dichiara soddisfatto.

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: «Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera». (83)

CASTALDI, *relatore*, ritira gli emendamenti da lui presentati.

COVACIVICH ritira gli emendamenti da lui presentati.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, dichiara che la Giunta accetta il testo proposto dalla Commissione.

Art. 1

E' costituito presso la Sezione Autonoma di credito industriale del Banco di Sardegna, a

carico del bilancio passivo della Regione, un fondo destinato alla concessione di anticipazioni dirette ad agevolare la piccola industria sugheriera dell'Isola, compresa quella a carattere artigianale.

Per l'amministrazione del fondo predetto sarà istituita una gestione speciale ai sensi dell'articolo 16, ultimo comma, dello Statuto del Banco, approvato con decreto 18 marzo 1949 del Ministro del tesoro.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Azzena - Covacivich - Bussalai - Colia:

«Aggiungere al primo comma la formula: "purchè tecnicamente organizzata"».

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.

(E' approvato).

Mette quindi in votazione l'emendamento Azzena - Covacivich - Bussalai - Colia.

(E' approvato).

Art. 2

Le anticipazioni di cui trattasi possono essere accordate:

- a) per la costruzione, la ricostruzione o l'ampliamento di stabilimenti industriali per la lavorazione del sughero;
- b) per l'acquisto, la rinnovazione e il rimodernamento delle attrezzature tecniche relative.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento aggiuntivo Medda - Pasolini:

«Aggiungere alla lettera a) dopo: "la ricostruzione", le parole: "il riattamento"».

Dà quindi lettura dell'emendamento Azzena - Covacovich - Bussalai - Colia:

«Dopo il punto b) aggiungere la formula: "c) per l'acquisto di scorte destinate allo svolgimento della normale attività di trasformazione industriale"».

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo

(*E' approvato*).

Mette quindi in votazione l'emendamento Medda - Pasolini.

(*E' approvato*).

Mette infine in votazione l'emendamento Azzena - Covacovich - Bussalai - Colia.

(*E' approvato*).

Art. 3

Nella concessione delle anticipazioni sarà accordata la precedenza a coloro che hanno subito la distruzione degli impianti ed attrezzature per cause di guerra e che non hanno avuto la possibilità di ricostruirli con altre provvidenze.

SERRA propone che si aggiunga in sede di coordinamento, come già si è fatto per leggi analoghe, la formula: «...e per altre cause di forza maggiore».

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, ritiene che quella di Serra sia una preoccupazione eccessiva, ma che la Giunta non ha niente in contrario ad approvare la proposta.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo con la proposta Serra.

(*E' approvato*).

Art. 4

Le anticipazioni saranno accordate sulla base dei progetti corredati dei preventivi di

spesa e delle relazioni illustrative e somministrate in rapporto allo stato di avanzamento dei lavori ai quali si riferiscono e, comunque, in relazione alle effettive necessità del mutuatario.

Esse non potranno superare il 60 per cento della spesa preventivata, riconosciuta ammissibile, nè l'importo complessivo di 15 milioni di lire.

Nel caso di impianto *ex novo* le anticipazioni potranno giungere sino al 70 per cento della spesa preventivata senza peraltro poter superare il limite massimo di 17 milioni e 500 mila lire.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Azzena - Covacovich - Bussalai - Colia:

«Sostituire il secondo comma con la seguente formulazione: "Esse non potranno superare il 60 per cento della spesa preventivata riconosciuta ammissibile nè l'importo complessivo di 12 milioni di lire per le operazioni previste nelle lettere a) e b) dell'articolo 2 e di L. 4 milioni per le operazioni previste nella lettera c) dello stesso articolo.

In favore delle cooperative legalmente costituite la misura massima delle anticipazioni potrà essere elevata al 70 per cento della spesa preventivata e riconosciuta ammissibile". "Sopprimere l'ultimo comma"».

PRESIDENTE mette in votazione il primo comma dell'articolo.

(*E' approvato*).

Mette quindi in votazione l'emendamento Azzena - Covacovich - Bussalai - Colia.

(*E' approvato*).

Art. 5

Per i prestiti di cui alla presente legge gli interessi, i diritti di commissione e le spese accessorie, non potranno completamente gravare sul mutuatario in misura superiore al 3,50 in ragione d'anno.

PRESIDENTE lo mette in votazione

(*E' approvato*).

Art. 6

Le domande di mutuo dovranno essere presentate al Banco di Sardegna e la concessione deliberata dal Comitato esecutivo di cui all'articolo 9 dello Statuto del Banco, integrato da tre membri nominati dall'Assessore dell'industria e commercio di concerto con quelli delle finanze e dell'agricoltura.

Le deliberazioni del Comitato suddetto sono rese esecutive con decreto dell'Assessore alle finanze di concerto con quello dell'industria e del commercio, da emanare e comunicare entro trenta giorni dal ricevimento della deliberazione.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Azzena - Covacivich - Bussalai - Colia:

«Sostituire la prima parte dell'articolo, fino a: "concessione deliberata", con la seguente formulazione: "Le domande di mutuo dovranno essere presentate al Banco di Sardegna o ad altro istituto da esso delegato, accompagnate dai documenti di cui all'articolo 4 e da un deposito per le spese di istruzione della pratica; la concessione sarà deliberata"».

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Azzena - Covacivich - Bussalai - Colia.

(E' approvato).

Mette quindi in votazione la restante parte dell'articolo.

(E' approvata).

Art. 7

I crediti derivanti dalle anticipazioni previste dalla presente legge devono essere garantiti da ipoteca sugli immobili o da altra garanzia offerta dal debitore e riconosciuta valida.

SERRA propone che invece di «riconosciuta valida» si dica «ritenuta idonea».

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo con la modifica proposta da Serra.

(E' approvato).

Art. 8

La restituzione dei prestiti dovrà effettuarsi in non più di nove rate e dovrà avere inizio non prima del terzo anno successivo alla completa somministrazione delle anticipazioni.

Le modalità del rimborso saranno stabilite col decreto di esecutività di cui al precedente articolo 6, ultimo comma, o con successivo decreto dell'Assessore delle finanze, di concerto con quello dell'industria e commercio.

E' in facoltà del mutuatario rimborsare totalmente o parzialmente il mutuo prima dei termini su indicati.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Azzena - Covacivich - Bussalai - Colia:

«Sostituire il primo comma con la seguente formulazione: "La restituzione dei prestiti dovrà effettuarsi in non più di nove rate annuali a partire dal terzo anno successivo alla completa somministrazione dei fondi se si tratta delle anticipazioni previste nelle lettere a) e b) dell'articolo 2, ed in due rate semestrali a partire dalla scadenza del diciottesimo mese dall'avvenuta somministrazione se si tratta delle anticipazioni previste nella lettera c) dell'articolo 2"».

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Azzena - Covacivich - Bussalai - Colia.

(E' approvato).

Mette quindi in votazione la restante parte dell'articolo.

(E' approvata).

Art. 9

Spetta al Banco di Sardegna il controllo tecnico, amministrativo e contabile sull'impiego e sulla destinazione delle somme anticipate ai fini della presente legge.

In caso di accertata irregolarità o inadempienza nell'esatto impiego delle somme concesse, o nell'adempimento degli obblighi derivanti dalle operazioni di finanziamento da parte del mutuatario, il Comitato esecutivo proporrà all'Assessore delle finanze la emanazione dei provvedimenti necessari al ricupero delle somme erogate.

I provvedimenti di cui al precedente comma sono emanati dall'Assessore delle finanze di concerto con quello dell'industria e del commercio.

Il Presidente del Banco di Sardegna potrà tuttavia prendere direttamente o richiedere all'Autorità giudiziaria ogni provvedimento cautelare, conservativo o d'urgenza riferendo immediatamente all'Assessore.

SERRA propone che l'espressione «Comitato esecutivo», venga sostituita con «Banco di Sardegna».

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo con la modifica proposta da Serra.

(E' approvato).

Art. 10

L'Assessore alle finanze è autorizzato a stipulare col Banco di Sardegna apposita convenzione per la gestione del fondo di cui all'articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 11

Per la costituzione del fondo di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzata la spesa di L. 100.000.000 a carico del capitolo 123 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1950. Negli stati di previsione dei successivi esercizi finanziari sarà stabilita la somma annualmente destinata ad incrementare il fondo.

Al fondo predetto saranno imputate le eventuali perdite accertate sulle singole operazioni.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Melis - Castaldi:

«Sopprimere il secondo comma dell'articolo».

PRESIDENTE mette in votazione il primo comma dell'articolo.

(E' approvato).

Mette quindi in votazione l'emendamento Melis - Castaldi.

(E' approvato).

Art. 11 bis

La quota parte degli interessi che la convenzione prevista dall'articolo 10 attribuirà alla Regione andrà ad incrementare il fondo di cui all'articolo 1 della presente legge.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Melis - Castaldi:

«Sostituire l'articolo con la seguente formulazione: "Al fondo saranno accreditati gli interessi ed addebitate le eventuali perdite accertate sulle singole operazioni ed il costo del servizio prestato dal Banco quale risulterà dalla convenzione di cui al precedente articolo 10"».

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Melis - Castaldi.

(E' approvato).

Art. 12

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE lo mette in votazione

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera»

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	41
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Bussalai - Castaldi - Casu - Cerioni - Cocco - Colia - Corda - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Efisio - Cossu - Covacovich - Crespellani - Deriu - Dessanay - Era - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Lay - Ledda - Masia - Medda - Melis - Morgana - Muretti - Murgia - Pasolini - Pernis - Pirastu - Puligheddu - Sanna - Sechi Eufemia - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione ed approvazione del disegno di legge:
«Anticipazioni di cassa di lire duecento milioni da concedersi alle tre Province della Sardegna». (91)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

LAY esordisce affermando che il disegno di legge, pur essendo stato predisposto molto affrettatamente, è di una complessità e di una importanza eccezionali. L'argomento ha suscitato vivaci polemiche tra i consiglieri e nell'opinione pubblica ed ha rappresentato una grande sorpresa per tutti, anche per le persone interessate, poichè non ci si attendeva che un provvedimento di tanta importanza potesse essere varato in appena ventiquattro ore. Qualcuno si illudeva perfino che la Giunta, dopo le accoglienze riservate al disegno di legge, lo avrebbe ritirato. Ma evidentemente qualcuno non conosce ancora la tenacia con la quale la Giunta difende certe sue iniziative.

L'oratore prosegue negando che il disegno di legge si proponga il fine di concedere delle anticipazioni alle Amministrazioni provinciali per permettere loro di pagare gli stipendi e i salari ai dipendenti. Nè nel disegno di legge nè nella relazione che lo accompagna, infatti, è contenuta una clausola in tal senso.

Pare invece che il disegno di legge abbia lo scopo di permettere alle Amministrazioni provinciali di pagare i fornitori. Se questo è vero non si capisce la richiesta di urgenza della Giunta, che, peraltro, il Consiglio, molto opportunamente, non ha accolto.

E' evidente anche che la Giunta, parlando della necessità di non ritardare il pagamento

degli stipendi e dei salari ai dipendenti delle Province, voleva far passare il disegno con la complicità anche delle sinistre. Ma queste sanno bene che i dipendenti verranno in ogni caso retribuiti. Tanto è vero che, dopo il rinvio della discussione del disegno di legge, la Banca Commerciale di Cagliari ha immediatamente provveduto a pagare gli stipendi e i salari ai dipendenti della Provincia, dimostrando in tal modo che questo problema era estraneo al voto del Consiglio.

L'oratore dichiara, peraltro, che le sinistre sono disposte a dare il voto favorevole soltanto nel caso che venga accettato un loro emendamento, col quale si stabilisce che la anticipazione è concessa esclusivamente per il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti. Se l'emendamento non verrà accolto, sarà chiaro che le affermazioni della maggioranza sono state fatte per nascondere la verità.

Comunque, anche nel caso che venga approvato l'emendamento, le sinistre manterranno le critiche mosse sempre alla politica della Giunta. La Regione è infatti sorta per costruire, non per coprire le falle aperte da altri. La politica della Giunta non è di ampio respiro, ma è meschina e priva di dignità e di orgoglio. Il Consiglio deve pertanto tutelare il suo prestigio.

Secondo l'oratore il disegno di legge nasconde numerosi pericoli: per esempio, se un Comune domani chiedesse un'anticipazione di cassa, la Giunta non potrebbe rifiutarla. La Regione non è sorta con funzioni di istituto di credito. E' lo Stato che in questi casi deve intervenire.

L'oratore ricorda che il Commissario prefettizio della Provincia di Cagliari si recò lo scorso settembre a Roma per discutere il bilancio della Provincia. Lo Stato si impegnò, in tale occasione, ad integrare il bilancio: se non ha provveduto, la responsabilità non deve ricadere sulla Regione, ma sul Governo.

L'oratore prosegue affermando che, a distanza di quasi due anni dalle elezioni regionali, non si sono ancora svolte le elezioni provinciali. E la Giunta non ha fatto niente per giungere finalmente alla democratizzazione delle Province sarde. Anche l'ultimo episodio, che ha dato luogo alla presentazione del disegno di legge, dimostra come la Giunta non abbia mai il coraggio di opporsi alla politica del Governo e degli uffici governativi quali le Prefetture.

Concludendo, l'oratore afferma che in Sardegna è sentita profondamente l'esigenza di

una radicale trasformazione della struttura economica e sociale, ma finora la Giunta non ha fatto niente in tale senso. L'unica preoccupazione finora dimostrata è stata quella di fare una ripartizione molto corretta dal punto di vista amministrativo delle varie somme previste dal bilancio. Tale posizione è pregiudizievole per gli interessi isolani, e ancora non si vede neppure la volontà di modificare per il futuro tale politica. (*Consensi a sinistra*).

SERRA rileva che il problema in discussione è stato già numerose volte trattato più o meno ampiamente, e pertanto il Consiglio non è all'oscuro delle vicende delle Amministrazioni provinciali. A Lay replica che il marasma non si deve addebitare agli amministratori, ma alla guerra che ha sconvolto un po' tutta la vita pubblica italiana.

L'oratore prosegue affermando che il riordinamento delle Province è all'esame del Parlamento e che, pertanto, finora ci si è sempre dovuti basare sulla vecchia legge del 1946, che richiama quelle del 1934 e del 1941, e che pertanto è soltanto orientativa. Secondo Serra, lo Stato bene ha fatto ad integrare con sovvenzioni straordinarie i bilanci delle Province, poichè non poteva dare una direttiva sicura e non poteva, soprattutto, permettere un aumento dei tributi.

Le sovvenzioni straordinarie — prosegue l'oratore — non erano obbligatorie per lo Stato, ma erano soltanto provvedimenti di carattere transitorio.

L'anticipazione è, secondo l'oratore, indispensabile, perchè altrimenti non si potrebbero pagare gli stipendi che a tutt'oggi ammontano a circa 50 milioni. Inoltre, non si potrebbero acquistare i viveri per il brofetismo e non si potrebbero pagare i sussidi per i tubercolotici. Pertanto la Regione non può assolutamente rifiutare la somma, tanto più che dovrà essere restituita entro il primo semestre del 1951.

Di fronte a tali elementi — conclude l'oratore —, svuotando la questione di tutto ciò che è critica sterile o demagogica, il Consiglio non potrà non votare unanime per il disegno di legge. Si tratta infatti di un argomento che interessa tutta la Regione, in quanto gli interessi della Provincia sono anche interessi della Regione. (*Approvazioni*).

MORGANA è del parere che il Presidente non abbia seguito, in questa circostanza, una

procedura ortodossamente regolamentare. Vi è una morale parlamentare che si dovrebbe rispettare. Si dovrebbe per lo meno dare ai consiglieri il tempo di esaminare gli argomenti che si intende porre in discussione. In questa circostanza, invece, la procedura è stata estremamente demagogica, tanto è vero che la maggioranza ha ormai rinunciato all'argomento dello stipendio al personale.

Le sinistre, agli argomenti della maggioranza, hanno contrapposto una questione di principio, che è quella che lo Stato, e non la Regione, deve intervenire per sanare le finanze degli Enti locali. Secondo l'oratore, se la Regione decidesse di fare un sacrificio a favore di qualche ente, dovrebbe aiutare enti favorevoli alla Regione stessa, e non enti che hanno sempre ferocemente osteggiato l'autonomia. Inoltre, non si dovrebbe mai dimenticare il rispetto del regolamento, che deve essere considerato legge inviolabile per il Consiglio.

Morgana riconosce, peraltro, l'esistenza del marasma finanziario e amministrativo in seno alle Amministrazioni provinciali. A tale proposito cita l'esempio della Provincia di Sassari. Comunque, la Regione non ha la possibilità di intervenire per eliminare la situazione caotica esistente.

Il problema politico che si pone è quello se le Province meritino l'aiuto della Regione. Secondo l'oratore, la risposta deve essere negativa, tanto più che le difficoltà denunciate sono inesistenti. Le tre Province sarde hanno infatti pagato quasi regolarmente gli stipendi ai dipendenti e la Provincia di Sassari ha approvato lo stanziamento di oltre cento milioni per gli stipendi in questione, con un aumento di diciassette milioni per l'equiparazione rispetto al bilancio precedente. L'obbligo morale di sanare le finanze delle Province spetta allo Stato, non alla Regione. I dipendenti delle Province devono attribuire, non al Consiglio regionale, ma allo Stato o alle Amministrazioni provinciali il marasma esistente.

Le sinistre hanno presentato all'articolo 1 un emendamento che potrebbe rendere migliore, se approvato, il disegno di legge. La Regione non deve pagare debiti di amministrazioni in stato fallimentare. Con l'emendamento la Regione si garantisce che la destinazione dei fondi vada soltanto per il pagamento degli stipendi al personale. (*Consensi a sinistra*).

PERNIS afferma che il provvedimento proposto dalla Giunta non è antiautonoma, come si afferma da qualche parte. La Regione ha il dovere di intervenire in tutti i settori e, pertanto, anche in quelli riguardanti le Province, che versano in una situazione veramente drammatica.

Secondo Pernis, nei bilanci degli enti pubblici le somme iscritte in entrata si reperiscono molto più lentamente di quanto escano le somme iscritte in uscita.

All'affermazione che la situazione denunciata dalle Amministrazioni provinciali non è così grave come viene dipinta, l'oratore replica che le banche, attualmente, concedono le anticipazioni perfino dietro semplice presentazione di una lettera del comitato finanziario. Il primo dicembre la banca ha concesso l'anticipazione per il pagamento degli stipendi ai dipendenti dell'Amministrazione provinciale dopo aver appreso che il disegno di legge presentato dalla Giunta era stato approvato dalla Commissione alle finanze.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, dichiara che non intende dilungarsi nella discussione del disegno di legge, ma soltanto stabilire la verità su qualche affermazione fatta in Consiglio. Non intende, peraltro, rispondere alle critiche ed ai rilievi su un presunto aspetto politico della questione.

L'oratore afferma che il disegno di legge in discussione non è uno dei soliti, ma è *sui generis*: prescinde da qualsiasi impostazione politica o programmatica. Se lo spirito del provvedimento fosse stato bene inteso, sarebbero stati chiari anche i punti fondamentali ai quali si ispira l'atteggiamento della Giunta nei confronti delle Province, atteggiamento sereno e amichevole, che peraltro non prescinde da garanzie sulla restituzione della somma nei termini fissati.

Il consigliere Lay, nel suo intervento, ha parlato di procedura a sorpresa per evitare una obiettiva valutazione da parte del Consiglio. L'oratore dichiara che le Province fin dal 12 agosto 1950 richiesero l'anticipazione di cassa, non tanto per pagare gli stipendi ai dipendenti, ma soprattutto per far fronte ad altri obblighi molto complessi che loro incombono. Il ritardo col quale pervenne il disegno di legge al Consiglio è dovuto proprio alla meticolosità della Giunta nella ricerca della documentazione per avere tutte le garanzie sul ricupero delle somme nei termini

previsti. Il disegno di legge non è stato dunque varato in ventiquattro ore.

Le accuse del consigliere Lay sono dunque destituite di fondamento.

Si è parlato anche di ricatto — prosegue l'Assessore Corrias —, poichè l'anticipazione di cassa sarebbe stata richiesta per pagare gli stipendi ai dipendenti delle Amministrazioni provinciali. L'oratore dichiara di assumere la responsabilità delle affermazioni fatte dalla Giunta, ma non quelle dei consiglieri. Nella relazione presentata dalla Giunta al disegno di legge non si parla affatto di stipendi. Nessun Assessore ha mai fatto affermazioni in tal senso; la Giunta, una volta ottenute tutte le garanzie necessarie, non intende sindacare l'operato delle Amministrazioni provinciali.

Dai vari banchi del Consiglio si è cercato di chiarire alcuni punti; si è parlato di storni da un capitolo all'altro. L'oratore afferma che una delle caratteristiche del bilancio è l'unicità. Ciò significa che non esiste una differenza sostanziale fra le entrate straordinarie che vanno a coprire le spese ordinarie e le entrate ordinarie che vanno a coprire le spese straordinarie: le entrate non possono essere imputate ad un determinato capitolo, all'atto del loro reperimento.

Circa la notizia della concessione di un prestito di dieci milioni fatto dall'Amministrazione provinciale di Sassari a quella di Cagliari, l'oratore dichiara di non saperne niente. Comunque, se la notizia è esatta, dimostra che l'Amministrazione provinciale di Sassari ha visto l'urgenza del problema ed ha cercato di agevolare, nei limiti delle sue possibilità, la Provincia sorella.

Si è tentato — conclude l'oratore — di fare un processo alla Giunta, ma tale azione è stata intempestiva. Un processo si potrebbe intentare soltanto dopo il 30 giugno nel caso che la Giunta non riuscisse a riottenere la somma concessa in prestito. (*Approvazioni, consensi*).

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(*E' approvato*).

Art. 1

Per sopperire ad urgenti necessità dei rispettivi bilanci la Regione Autonoma concede alle tre Amministrazioni provinciali della Sar-

degna anticipazioni di cassa per complessive lire 200 milioni nelle misure seguenti:

- a) Cagliari L. 100 milioni;
- b) Sassari L. 60 milioni;
- c) Nuoro L. 40 milioni.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Borghero - Sotgiu Girolamo - Morgana - Dessanay:

«Sostituire l'articolo con la seguente formulazione: "Per provvedere al pagamento delle competenze dovute ai dipendenti delle Amministrazioni delle Province di Cagliari, Sassari e Nuoro, la Regione Autonoma della Sardegna è autorizzata a concedere anticipazioni di cassa fino alla concorrenza di L. 200 milioni.

Le rispettive anticipazioni non potranno eccedere: per la Provincia di Cagliari L. 100 milioni; per la Provincia di Sassari L. 60 milioni e per quella di Nuoro L. 40 milioni"».

BORGHERO dichiara che l'emendamento è stato presentato allo scopo di non creare precedenti pericolosi. Anche i Comuni, in futuro, con ugual diritto delle Province, potrebbero richiedere prestiti e finanziamenti.

CASTALDI si dichiara contrario all'emendamento delle sinistre. Tra l'altro, la Regione occupa i locali dell'Amministrazione provinciale di Cagliari, che non chiede nessun compenso.

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Borghero ed altri.

(Non è approvato).

Mette quindi in votazione l'articolo.

(E' approvato).

Art. 2

Le anticipazioni di cui all'articolo 1 dovranno essere restituite entro il 30 giugno 1951.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 3

Le Province indicate nell'articolo 1 con deliberazione regolarmente approvata, si ob-

bligano a restituire l'importo delle anticipazioni fino alla concorrenza delle rispettive somme sulle sovrimposte, sugli introiti per la partecipazione alle tasse automobilistiche e sui fondi E. C. A., secondo le modalità che saranno concordate.

GARDU, *Segretario ff.*, dà lettura dell'emendamento Serra - Covacivich:

«Sostituire l'articolo con la seguente formulazione: "Le anticipazioni sono subordinate all'impiego assunto dalle Amministrazioni provinciali, con deliberazioni regolarmente approvate, di restituire l'importo delle anticipazioni stesse sulle sovrainposte, sugli introiti per la partecipazione alle tasse automobilistiche e sui fondi E. C. A., con le modalità e le garanzie che l'Amministrazione regionale concorda con le singole Amministrazioni provinciali"».

SERRA illustra l'emendamento.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*, accetta l'emendamento.

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Serra - Covacivich.

(E' approvato).

Art. 4

La restituzione delle somme stesse potrà essere effettuata anche con i contributi concessi dallo Stato alle Province a pareggio ed integrazione dei bilanci, ove la riscossione di tali contributi avvenga prima del termine fissato dall'articolo 2.

GARDU, *Segretario ff.*, dà lettura dell'emendamento Serra - Covacivich:

«Sostituire l'articolo con la seguente formulazione: "In ogni caso, le Amministrazioni provinciali debbono impegnarsi a restituire le anticipazioni di cui all'articolo 1 con i contributi concessi dallo Stato a pareggio ed integrazione dei bilanci 1949 e 1950, ove la riscossione di tali contributi avvenga prima del 30 giugno 1951"».

SERRA illustra l'emendamento.

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Serra - Covacivich.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Anticipazioni di cassa di lire duecento milioni da concedersi alle tre Province della Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	30

contrari	16
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Bussalai - Castaldi - Casu - Cerioni - Cocco - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Efisio - Cossu - Costa - Covacivich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Dessanay - Era - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Ledda - Masia - Medda - Melis - Morgana - Muretti - Murgia - Pasolini - Pernis - Pirastu - Puligheddu - Sechi Eufemia - Serra - Soggiu Piero - Stangoni - Stara - Tocco - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

La seduta è tolta alle ore 21 e 35.